DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini 19 — Tel 200.351 - 200.451.
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:

	Annuo	Sem	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.000
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.150
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

DRAMMATICO DISCORSO DEL PRESIDENTE TUNISINO

Burghiba attenderà fino al 20 marzo per volgere le spalle all'Occidente

Il "comandante supremo,, chiede che Londra e Washington scelgano apertamente tra la Tunisia e la Francia - I "buoni uffici,, praticamente falliti - Giamila ed altre due partigiane algerine graziate

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 13. — Il presidente Burghiba, in un discorso pronunciato oggi, ha affermato che egli attenderà fino al venti marzo una presa di posizione ufficiale degli Stati Uniti a favore della tesi tunisina. Nel caso ciò non avvenga — ha testualmente affermato il presidente tunisino — «mi renderò conto di aver commesso un errore credendo nell'occidente». Poche ore prima che Burghiba tenesse questo discorso, il ministro della Difesa francese aveva affermato che nè «la questione di Biserta nè l'Algeria rientrano nei buoni uffici» e aveva ribadito che «in nessun caso i 5 aeroporti di Tunisia occupati dalle truppe francesi saranno evacuati senza che la Francia abbia ottenuto la garanzia, mediante un controllo reale che tali aeroporti non saranno utilizzati dai ribelli contro le nostre truppe in Algeria». Un tale discorso — con il quale vengono praticamente rigettate le richieste di Burghiba — è venuto dopo che il governo francese aveva respinto bruscamente una protesta tunisina perchè due aerei francesi, forzando il blocco, avevano decollato da un aeroporto tunisino. Il giudizio degli osservatori politici è pertanto che i «buoni uffici» anglo-americani si sono arenati poichè mentre Parigi non intende accedere alla sostanza delle richieste tunisine, Burghiba non è in condizione di retrocedere. Il suo discorso è in questo senso rivelatore.

Burghiba ha esordito dichiarando che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna a definire chiaramente la loro posizione nella vertenza franco-tunisina, il presidente ha detto che le due potenze debbono sceglierе tra il colonialismo e la libertà dei popoli, *dicendo quale parte secondo loro ha ragione*, e non rendendosi complici con il silenzio. Il presidente tunisino ha aggiunto che se gli Stati Uniti non intervengono per dichiarare chi ha ragione, e se la Francia manterrà il proprio atteggiamento, allora egli si renderà conto di avere commesso un errore credendo nell'occidente. «Quando gli Stati Uniti si pronunciarono contro l'attacco anglo-francese all'Egitto — ha proseguito testualmente Burghiba — la propaganda comunista disse che ciò non avvenne per giustizia verso la causa egiziana, ma perchè Bulganin minacciò di intervenire. Ora, c'è aggressione in Algeria e aggressione contro la Tunisia. Ma gli Stati Uniti non hanno ancora preso posizione. Ciò dipende forse dal fatto che Bulganin non è ancora intervenuto? Se così stanno le cose — ha concluso Burghiba — siamo giunti ad un bivio. L'America deve scegliere».

La sostanza di questo discorso è evidente. Burghiba praticamente, non accetta più che l'intervento anglo-americano si limiti ai «buoni uffici» e chiede che Londra e Washington prendano apertamente posizione a favore della Tunisia. Si fa rilevare a questo proposito che è difficile che Burghiba possa andare oltre il termine del 20 marzo da lui fissato. Egli si era infatti già impegnato a annunciare lunedì scorso al popolo tunisino la soluzione della vertenza con la Francia.

Il Consiglio superiore della Magistratura francese ha deciso oggi di commutare la pena di morte che il tribunale militare di Algeri aveva pronunciato contro la partigiana algerina Giamila Buhired, di 22 anni, contro Giamila Nuazza, pure di 22 anni e contro la compagna Jacqueline Netter, moglie del patriota comunista algerino Abdel Kader Guerrudy.

Il caso di Giamila Buhired — torturata dai paracadutisti della X Divisione e condannata a morte il 14 luglio 1957 dopo una vergognosa farsa giudiziaria, nel corso della quale il tribunale militare rifiutò le prove di innocenza di Giamila costringendo la difesa a ritirarsi — aveva commosso l'opinione pubblica internazionale. Dalle Nazioni Unite, dall'URSS, dai paesi della Lega araba e dalle organizzazioni sindacali europee erano giunti al presidente della Repubblica francese migliaia di messaggi invocanti la grazia per la giovane patriota ingiustamente condannata. Qualche giorno fa il presidente sovietico Voroscilov, aveva indirizzato un messaggio personale in questo senso a Coty. Dinanzi a questo vasto movimento di opinione pochi giorni prima che la testa di Giamila cadesse sotto la mannaia, la commissione di giustizia si riuniva a Parigi e riapriva il «dossier» del processo. Ieri sera, il risultato di questo esame veniva trasmesso al Consiglio superiore della Magistratura presieduto da Rene Coty ed in questa sede veniva finalmente modificato il verdetto del tribunale militare di Algeri.

Se in questo particolare momento bisogna rendere omaggio alla decisione della Magistratura francese che ha saputo cancellare una sentenza imposta dal clima razzista di Algeri, non si deve tuttavia dimenticare che Giamila Buhired è stata strappata al carnefice per l'intervento dell'opinione internazionale, per le proteste giunte a Parigi da parte di popolazioni sparse su metà del globo.

AUGUSTO PANCALDI

L'eroina Giamila Buhired è stata graziata insieme con altre due partigiane algerine

I poliziotti assediano il Parlamento per chiedere aumenti salariali

La clamorosa manifestazione di ieri a Parigi - Richiesto l'intervento della Celere per disperdere... i colleghi

PARIGI, 13 — La polizia parigina si è posta oggi in sciopero, causando uno dei più drammatici ingorghi di traffico che sia ricordato nella storia della metropoli. Tremila agenti, tutti in abito civile, si sono radunati nel cortile interno della Prefettura di polizia suonando i claxon delle automobili di servizio. Poi gli agenti sono sfilati per il Boulevard St Michel, dove da decenni la polizia interviene per disperdere dimostrazioni studentesche. Una parte dei dimostranti ha sostato dinanzi al palazzo di Giustizia suonando fischetti e sirene e creando un ingorgo eccezionale. Infine i poliziotti si sono recati a manifestare dinanzi all'assemblea.

Le dimostrazioni hanno voluto esprimere l'insoddisfazione per la decisione presa stamane dal ministro dell'Interno di pagare una indennità supplementare di 50 franchi all'ora per gli ufficiali e somme proporzionali agli agenti in servizio notturno, in quanto Parigi è considerata «zona pericolosa», per essere gli agenti chiamati ad azioni repressive contro i nordafricani.

Gli agenti hanno letteralmente assediato il Parlamento per quattro ore mentre nell'interno i deputati ripetutamente sospendevano e riprendevano la seduta.

L'unione sindacale degli agenti di polizia aveva invitato i suoi aderenti a prendere parte ad una silenziosa dimostrazione organizzata nel pomeriggio, subito dopo la fine dei turni pomeridiani di servizio. Ma la «silenziosa dimostrazione» si è trasformata ben presto in una delle manifestazioni più chiassose che i parigini abbiano visto.

La congestione del traffico ha assunto aspetti paurosi. Gli alti funzionari che il ministero dell'Interno e la Prefettura di polizia di Parigi hanno ripetutamente inviato per tentare di calmare i dimostranti sono stati bruscamente respinti in qualche caso, ignorati dagli agenti negli altri casi.

Un funzionario è stato letteralmente ricacciato nel suo ufficio presso la Prefettura di polizia mentre i clamori diventavano sempre più assordanti.

Dopo ore di attesa finalmente sono giunte le camionette della Celere chiamate a difesa del Parlamento contro i dimostranti che non consentivano ai ministri ed ai deputati di uscire dal palazzo dove ha sede l'assemblea nazionale. Ma finora non risulta che le due forze di polizia si siano scontrate nè che vi siano stati arresti.

La manifestazione ha posto una intera serie di problemi al governo. Corre voce che il ministro dell'Interno e il prefetto di polizia di Parigi, André Lahillonne, nominato a tale carica soltanto da tre mesi, daranno le dimissioni. Il prefetto recatosi in Parlamento dopo l'inizio della dimostrazione, ha avuto un acceso battibecco col primo ministro Felix Gaillard e con il ministro dell'Interno Bourges-Maunoury.

Nei corridoi dell'assemblea e in aula è stato un susseguirsi di critiche al governo per essersi lasciato cogliere impreparato dagli avvenimenti.

INGHILTERRA

I conservatori perdono un altro seggio

GLASGOW, 13. — I laburisti hanno conquistato il seggio alla Camera dei Comuni, detenuto dai conservatori, della circoscrizione di Kelvingrove in una elezione supplementare svoltasi oggi. E' questa la seconda sconfitta dei conservatori nelle ultime cinque settimane.

Nell'elezione odierna, il candidato laburista signora Mary Mealister ha ottenuto 10.210 voti; il conservatore signora Katharine Elliot ha ottenuto 8.850 voti; il liberale David Murray ne ha ottenuti 1.622 e l'indipendente laburista William Park 587. La maggioranza laburista è quindi di 1.360 voti.

Nelle elezioni del 1955 il candidato conservatore aveva ottenuto 14.854 voti, quello laburista 11.966; i conservatori avevano quindi una maggioranza di 2.888 voti.

Lo scorso mese i conservatori hanno perso il seggio di Rochdale, conquistato dai laburisti.

LA CASSAFORTE RESISTE AI LADRI — Ladri acrobati hanno scalato a Genova la facciata dell'edificio di piazza Nunziata 6, sede della società di navigazione statunitense «President Line», e hanno attaccato la cassaforte. La porta blindata ha però resistito per cui i ladri dopo un paio di ore di lavoro, hanno rinunciato all'impresa.

Macmillan ed Eisenhower si incontreranno in giugno

Gli americani sarebbero inclini a una conferenza al vertice per il disarmo

LONDRA, 13. — Si apprende questa sera che il presidente degli Stati Uniti Eisenhower e il primo ministro britannico Harold Mac Millan si incontreranno a Washington il 9 e il 10 giugno per una discussione sulla situazione in generale, che potrà comprendere anche un esame delle possibilità di tenere una conferenza internazionale ad alto livello.

Macmillan ha in programma di recarsi negli Stati Uniti per pronunciare un discorso, l'8 giugno, all'università Depauw di Greencastle, nell'Indiana. Il premier britannico è figlio di madre americana.

Un comunicato della Casa Bianca precisa che il presidente, profittando dell'occasione della visita del primo ministro britannico negli Stati Uniti, lo ha invitato a fermarsi brevemente a Washington per una discussione di carattere generale col presidente stesso e con il segretario di stato.

All'addetto stampa della Casa Bianca, James Hagerty, che ha letto ai giornalisti il comunicato, è stato domandato, finita la lettura, se durante i colloqui Eisenhower e Macmillan parleranno anche della conferenza ad alto livello, ed Hagerty ha risposto che, a suo parere, i due uomini di stato discuteranno tale problema.

A Londra si spera che in tale occasione il primo ministro possa far presente a Eisenhower i motivi per cui il governo di Londra sarebbe incline alla conferenza al vertice.

Il «Times» afferma oggi che «grandi progressi» sono stati fatti verso la attuazione di un incontro dei capi di governo, e pone in luce in un editoriale tre importanti aspetti della situazione, come ora si presenta. In primo luogo, ammette «la necessità che la Russia divide con l'Europa occidentale, di ridurre le spese degli armamenti per poter accrescere le esportazioni ed elevare il tenore di vita». E' questa una interessante costatazione, che sottolinea — sebbene il giornale non lo dica — il profondo divario esistente a questo riguardo fra gli interessi dei paesi dell'Europa occidentale e quelli dei monopoli industriali americani.

In secondo luogo, il *Times* dice che «sarebbe spiacevole se il proposito di convocare una conferenza al vertice dovesse essere frustrato a causa della impossibilità di accordarsi sulla inclusione nell'agenda della riunificazione della Germania».

Finalmente, il quotidiano londinese afferma: «Vi sono segni di un nuovo atteggiamento americano sulla sospensione degli esperimenti di bombe H. Gli Stati Uniti sarebbero ora disposti a sospendere tali esperimenti senza insistere sull'arresto della produzione. Questo cambiamento apre nuove possibilità per discussioni sul disarmo».

I segni cui si riferisce il *Times*, sebbene tuttora incerti, si sono però realmente manifestati in questi giorni, e non è senza significato che lo stesso *New York Times* oggi si pronunci a favore di una sospensione degli esperimenti con armi nucleari non condizionata all'arresto della produzione. Il giornale americano dedica al problema un editoriale, e dice che «se perfino gli esperimenti sotterranei possono essere registrati a migliaia di chilometri di distanza, il sistema delle ispezioni sembra oramai aver raggiunto un punto in cui almeno una sospensione temporanea, a titolo sperimentale, delle esplosioni, può essere presa in considerazione senza rischi troppo gravi».

La nuova posizione sul disarmo sembra emergere in sostanza dalla confermata inferiorità degli Stati Uniti, nei confronti dell'URSS, sul terreno delle telearmi, per cui gli americani desiderano un accordo in base al quale gli spazi siderali non dovrebbero essere usati a scopo militare, e in una certa misura non possono essere disposti a dare una contropartita.

Il marinaio assassino a un giudizio ordinario?

Sulla delicata questione dovrà pronunciarsi la Corte costituzionale

E' tuttora incerto se il sottufficiale di marina Giovanni Spazzano, imputato di omicidio nei confronti del comandante del «Pomona», tenente di vascello Battino Necrotti Cambiaso, sarà giudicato da magistrato ordinario o da quello militare.

La questione potrà essere chiarita solo dopo che la Corte *Costituzionale si sarà pronunciata* sulla eccezione di costituzionalità sollevata dal giudice istruttore presso il tribunale militare di Cagliari e discussa l'altra mattina in pubblica udienza a Palazzo della Consulta.

Il giudice istruttore militare di Cagliari ha posto in questione l'art. 8 della legge 23 marzo 1956 il quale stabilisce che in caso di connessione di reati militari con reati comuni la competenza spetta per tutti i reati all'autorità giudiziaria ordinaria.

Contro l'eccezione del giudice militare, l'Avvocatura dello Stato ha sostenuto che la Costituzione stabilendo all'articolo 103 che in tempo di pace i tribunali militari hanno giurisdizione soltanto per reati militari, sanciscе il principio che per tutti i reati connessi debba attribuirsi la prevalenza alla competenza del *giudice ordinario*.

Ove la Corte costituzionale aderisse alla tesi dell'Avvocatura dello Stato la competenza per ambedue i reati resterebbe attribuita al magistrato ordinario e pertanto, il marinaio, pur avendo ucciso il suo superiore diretto, a bordo di una nave da guerra, ed essendosi impossessato di quattro milioni appartenenti alla Amministrazione militare, verrebbe giudicato dalla Corte d'Assise anzichè dal tribunale militare.

COREA

Partono domani i primi volontari cinesi

PECHINO, 13 — Sabato le prime sei divisioni di volontari cinesi lasceranno la Corea, nel quadro del ritiro dell'intero corpo di volontari. Radio Pechino ha dato questa notizia mentre era in corso la conferenza della SEATO, ispirata alla politica americana di aggressione verso la Cina popolare. Si è anche appreso che Foster Dulles, lasciando Manila, si recherà a Formosa.

MENTRE SI ALLARGA LA POLEMICA SULLA SORTE DEL SENATO

Smentite le vacanze parlamentari per non accreditare le voci di scioglimento

Persino il «Corriere della Sera» è contrario alla chiusura di Palazzo Madama
Impressioni al Senato — In una intervista, Fanfani chiede per sè tutto il potere

Una colazione è stata offerta ieri a Palazzo Giustiniani dal presidente Merzagora al consiglio di presidenza e ai presidenti dei gruppi parlamentari del Senato, al termine di una riunione dedicata al bilancio interno del l'assemblea. La questione del ventilato scioglimento del Senato ha finito con l'essere, naturalmente oggetto di conversazione. E dalla conversazione è emerso che sono cresciute le perplessità per lo scioglimento del Senato.

Si è tra l'altro deciso che il Senato tenga seduta giovedì prossimo, e per domenica il presidente Merzagora ha dato appuntamento ai colleghi presenti per una visita agli scavi di Paestum. In pari tempo gli ambienti della presidenza della Camera hanno smentito le notizie di una sospensione dei lavori dell'assemblea per una decina di giorni. Si è fatto presente che, in ogni caso, una deliberazione sull'aggiornamento dei lavori parlamentari spetterebbe esclusivamente alla assemblea. Ma nulla lo dubitare che la Camera si riconvocherà regolarmente per martedì o giovedì prossimo.

Lo scioglimento del Senato si configura ogni giorno di più, in realtà, come una pretesa della minoranza clericale e del suo governo, e null'altro. La mancanza di argomenti legittimi, costituzionali e politici, per giustificare una tale pretesa si è fatta inoltre più evidente col passar del tempo. Anche l'eventualità delle dimissioni del governo, come mezzo per creare una situazione di crisi generale in cui coinvolgere le Camere, è stata esclusa perchè apparirebbe — e sarebbe — una confessione del bilancio fallimentare della politica clericale, e una confessione dinanzi all'elettorato che in questo fallimento e nella prepotenza democristiana sono da vedersi le uniche cause del presente squilibrio.

Anche il *Corriere della Sera*, esaminando la questione sotto il profilo costituzionale, ha rilevato ieri in un suo editoriale che «non esistono motivi oggettivi per uno scioglimento anticipato del Senato». Osserva il giornale che la mancata riforma del Senato, lungi dal giustificare lo scioglimento, significa che il Parlamento ha al contrario giudicato «ancora valida la sua composizione, articolata sugli attuali e non modificati principi della Costituzione». Non esiste peraltro un conflitto o contrasto tra le due Camere, e la mancata approvazione della legge per le elezioni senatoriali a Trieste è un motivo di più per non sciogliere il Senato ed evitare che sia rieletto in modo imperfetto e in completo. Quanto ai supposti inconvenienti della durata diversa delle due Camere — osserva ancora il giornale — l'unico modo corretto per superarli non può che esser quello di una riforma della Costituzione: «e allora occorre elaborare in tempo una [illegible] e non correggere un difetto eventuale della Costituzione con il mezzo dello scioglimento anticipato, che è rimesso all'apprezzamento del Capo dello Stato *non per correggere ma per attuare la Costituzione*».

Solo motivi di indole politica — conclude il *Corriere* — possono dunque indurre il Capo dello Stato, nella presente situazione ad avvalersi dei suoi poteri, per compiere un atto «nell'interesse esclusivo dello Stato, non di questa o quella maggioranza». Sta di fatto, però, che i soli motivi di indole politica finora agitati sono quelli suggeriti alla D.C. e al governo dal proprio tornaconto elettorale. Il fine che ci si propone è poi doppiamente grave perchè è quello di ottenere lo scioglimento anticipato del Senato *per la seconda volta consecutiva*, mettendo al bando per quindici anni la Costituzione per quanto riguarda la struttura del sistema bicamerale e le elezioni alternate. Ne deriverebbe che l'interesse dello Stato sarebbe visto non nella attuazione bensì nel mancato rispetto della Costituzione.

L'eventuale incontro tra Gronchi e i presidenti delle Camere è ora prospettato per domani o dopodomani. Intanto Zoli ha chiesto ai ministri di non assentarsi da Roma per la fine settimana, ciò che dovrebbe servire a creare quel clima psicologico di emergenza che si spera possa facilitare l'operazione contro il Senato.

In una intervista concessa al *Punto*, l'on. Fanfani ha con più crudezza del solito esposto i suoi piani di regime, a cui il colpo di forza contro il Senato è connesso. L'intervista si richiama alle «serenate» che vengono rivolte alla D.C. dagli altri partiti per collaborazioni post-elettorali. Questi partiti vengono definiti «corteggiatori», come un tempo vennero definiti «gatti miagolanti» e «chierici desiderosi di servir messa». Fanfani non esclude una futura collaborazione con questi partiti se si mostreranno docili, ma preferisce «chiedere agli elettori di dare in primo luogo nuova forza alla D.C.».

Fanfani ha ricordato che il 7 giugno dette alla D.C. abbastanza voti per designarla perno di qualsiasi combinazione governativa, ma non abbastanza per governare anche da sola. «Sulla base della esperienza dei due precedenti quinquenni noi diciamo quindi agli elettori: l'Italia ha bisogno in ogni caso di un governo stabile di maggioranza. La D.C. promette in ogni caso di ricercare lealmente la collaborazione più larga possibile tra i partiti democratici. Però chiede di essere messa in condizione di incontrare le minori difficoltà possibili, e di potere in ogni caso dare un governo stabile al paese». Maggioranza assoluta, dunque? Chiederla apertamente, secondo Fanfani, «non sarebbe peccare di presunzione». Sinora non lo ha fatto perchè tiene conto «dei pregiudizi di certi ambienti»; ma dice comunque agli elettori di «migliorare le posizioni che la D.C. ebbe nel 1953 (40% dei voti) e che si sono dimostrate insufficienti».

Ciò per garantire «cinque anni di governi stabili»: il regime clericale non poteva essere annunciato *in modo più esplicito*, proprio mentre il colpo contro il Senato, l'istallazione di missili, lo stesso disprezzo ostentato verso i presunti alleati dicono quale ne sarebbe il contenuto.

In Persia rimuovono i ritratti di Soraya

La bella imperatrice sta per essere ripudiata - Il comunicato ufficiale dei «saggi» è già pronto

TEHERAN, 13 — Il testo del comunicato ufficiale annunciante lo scioglimento del matrimonio dello Scià e dell'imperatrice Soraya è pronto e deve essere sottoposto all'approvazione del Sovrano entro 24 ore. Pertanto non vi saranno più riunioni del Consiglio dei «saggi».

Queste le ultime notizie dalla Capitale persiana, dove evidentemente si ha fretta di liquidare la faccenda del «dissidio imperiale». Nello stesso tempo si è appreso che tutte le fotografie e i ritratti dell'imperatrice Soraya dovranno essere rimossi dalle sale del palazzo imperiale e dagli uffici governativi. La misura si sta già attuando, anche nelle sale cinematografiche e in altri locali pubblici. Ieri sera, in occasione della visita dello Scià, che ha inaugurato una nuova tipografia tutti i ritratti della bella imperatrice sono stati rimossi dalla sede del giornale «Ettelaat».

La stampa iraniana non parla delle vicende matrimoniali della coppia imperiale, ma già si formulano a Teheran varie ipotesi sulla scelta della terza moglie dello Scià.

Bimbo americano rapito ad Okinawa

NAHA (Ohinawa), 13. — Una intensa ricerca è stata iniziata in tutta Okinawa a seguito del rapimento avvenuto ieri sera di un bambino americano di sei settimane dalla sua stanza da letto.

Terence Hitt, padre del bambino è un tecnico impegnato alla base aerea di Kadena. Egli ha offerto una somma di 5000 dollari per la restituzione del bambino o per informazioni che conducano alla sua liberazione. Il bambino è stato rapito attraverso la finestra della stanza, nella casa che è situata presso la base aerea.

Oggi l'approvazione della legge per il cinema

Alla Commissione Interni della Camera, è stata riaperta la discussione sul progetto di legge concernente la regolamentazione della censura cinematografica e teatrale. Si tratta di una vittoria conseguita dalle categorie cinematografiche, le quali, nei giorni trascorsi, hanno elevato una vibrante protesta contro l'improvviso ed inspiegabile ritiro dall'ordine del giorno del problema della censura. Nella mattinata di ieri, la Commissione ha esaminato gli articoli che non erano stati presi in considerazione e precisamente il secondo comma dell'articolo 6, riguardante la procedura del ricorso alla magistratura, l'articolo sette ed otto, approvandoli a maggioranza. Solo la votazione dell'articolo nove, che contempla le sanzioni nei confronti di chiunque non osserva le disposizioni di legge, è stata rinviata a oggi per permettere la elaborazione di una nuova stesura. Oggi, inoltre, si procederà, a scrutinio segreto, all'approvazione della legge complessiva.

L'Associazione mutilati del lavoro diviene ente di diritto pubblico

Il disegno di legge approvato in sede legislativa dalla Commissione Lavoro del Senato sul testo della Camera, conferendo personalità giuridica alla Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro, la erige ente di diritto pubblico.

Un altro provvedimento, che interessa oltre 600 mila persone, ha concluso il suo iter. Si tratta della legge sui «miglioramenti delle prestazioni economiche e dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali».

Maggioranza FIOM alla Gilera di Arcore

MILANO, 13. — Alla *Gilera* di Arcore la lista della CGIL ha ottenuto una netta affermazione riconquistando la maggioranza dei seggi. Ecco i risultati (fra parentesi i dati della precedente consultazione): fra gli operai la lista FIOM ha ottenuto 364 voti (350) e 4 seggi (3); la CISL voti 170 (198) e 2 segg. (2); la UICA (Unione indipendenti collaborazione aziendale) voti 58 (83) nessun seggio (1).

Fra gli impiegati la lista della FIOM ha raccolto 23 voti (30); la UICA 76 (91) ed 1 seggio (1). La CISL non ha presentato la sua lista fra gli impiegati favorendo così la relativa affermazione della UICA.

CONTRASTI A BONN SULLA CONFERENZA AL VERTICE

La linea di Adenauer incontra opposizione nel suo partito

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 13. — L'autorità e l'indirizzo politico di Adenauer stanno subendo in questi giorni uno scossone di cui è prematuro valutare le proporzioni e le possibili conseguenze: il conflitto di tendenze, apertosi in seno al mastodontico gruppo parlamentare d.c., si è accentuato stamane nel corso della riunione convocata dal cancelliere fra il presidente del Bundestag, Gerstenmair, i «leaders» del gruppo parlamentare Krone e Kiesinger, il ministro degli steri Von Brentano, quello delle questioni tedesche Lemmer, e alcuni altri esponenti della maggioranza.

Secondo la volontà del cancelliere, la discussione odierna avrebbe dovuto appianare, in vista del prossimo dibattito parlamentare fissato per il 20-21 marzo, le divergenze sorte intorno alla politica estera federale fra il governo — cioè Adenauer, Von Brentano e Strauss — e il gruppo Gerstenmaier-Kiesinger. I cosiddetti «ribelli» hanno invece resistito, almeno finora, all'intervento autoritario di Adenauer. La divergenza di opinioni si è sostanzialmente prodotta su due punti: conferenza alla sommità e prospettive della riunificazione tedesca. Com'è noto, Adenauer ha finora appoggiato, anzi ispirato l'azione di Von Brentano e Strauss, caratterizzata dalle seguenti posizioni: 1) rifiuto del piano Rapacki e contropproposte di Strauss, comprendenti la irremovibile pregiudiziale della riunificazione tedesca quale punto di partenza di un eventuale negoziato; 2) rifiuto delle proposte sovietiche per una conferenza dei ministri degli esteri o per un incontro al vertice, se nell'o.d.g. preparatorio di tali incontri non saranno inserite le questioni tedesche, prima fra tutte quella della riunificazione mediante le cosiddette libere elezioni.

Nel frattempo Strauss e Von Brentano hanno spinto a fondo sul programma degli armamenti, sia con la creazione del «pool» tedesco-franco-italiano, sia con l'approvazione delle richieste di Norstad per un accelerato riarmo atomico della «Bundeswehr», sia, infine, con un ultimo acquisto di missili intermedi teleguidati tipo «Matador» effettuato da Strauss nel corso della sua quarta missione a Washington.

Su questi punti sono esplosi i contrasti, a lungo fermentati in seno alla maggioranza governativa. Se ne sono avuti i primi sintomi mentre Adenauer stava ritemprando le proprie sempre energie al sole della Costa Azzurra, lasciando ai suoi scudieri, Von Brentano e Strauss la libertà di procedere pachidermicamente sui binari della politica di forza.

Quando Adenauer rientra a Bonn, abbronzato e rinvigorito dalle vacanze mediterranee, apprende con visibile disappunto che il dibattito parlamentare sulla politica estera, chiesto dalla sua stessa maggioranza, è stato rinviato dal 12 al 26 marzo. Autore della decisione, il presidente del «Bundestag» Gerstenmaier. Adenauer chiama Gerstenmaier, e lo impegna ad anticipare il dibattito al 20-21 marzo.

Senonchè, quando il cancelliere crede di aver risolto le questioni del gruppo con una semplice misura amministrativa, due fatti riportano in piena luce le divergenze: la proposta di Kiesinger, presentata dalla commissione degli esteri del Senato, contro l'immobilismo e i metodi sbrigativi del governo; l'intervista di Gerstenmaier apparsa nell'ultimo numero del noto settimanale «Der Spiegel». Da questo momento le posizioni del gruppo frondista si delineano più chiaramente. Ai punti che caratterizzano la politica di Adenauer e Von Brentano, cui abbiamo accennato prima, Gerstenmaier contrappone i seguenti: 1) accettare o discutere le ultime proposte sovietiche per un trattato di pace separato con le due Germanie, accantonando per ora il problema della riunificazione ed evitando di porlo come pregiudiziale alla accettazione di una conferenza al vertice; 2) accettare le proposte per un incontro internazionale che avvicini la soluzione dei problemi preminenti, ad esempio quelli del riarmo e di un patto di sicurezza collettivo; 3) condurre una politica più elastica e insieme realistica.

Nella riunione convocata stamane da Adenauer, le divergenze fra governo e gruppo Gerstenmaier, lungi dall'essere in qualche modo rabberciate, sarebbero state ulteriormente approfondite. Von Brentano, interpretando il pensiero del cancelliere, ha respinto le opinioni di Gerstenmaier affermando che accettare le proposte sovietiche per un trattato di pace separato significa automaticamente riconoscere la RDT. Il presidente del «Bundestag» ha fatto notare che invece il trattato firmato separatamente non comporta necessariamente una simile sanzione giuridica, anzi lascia le cose al punto in cui sono, aprendo semmai nuove prospettive alla soluzione del problema tedesco.

ORFEO VANGELISTA

Uccide il figliastro con veleno per posta

NIMES, 13 — Dopo due anni di pazienti indagini, la polizia è riuscita a smascherare una donna che aveva ucciso il figliastro con un diabolico procedimento: mandandogli cioè una fiala contenente un «filtro d'amore» che in realtà era un potente veleno. La donna, Fernance Bressone, verrà sottoposta ad una perizia psichiatrica, poichè non sembra in possesso di tutte le sue facoltà.

Il movente del delitto rimane ancora oscuro, in quanto non si è potuto appurare il perchè di un odio che neppure la partenza per l'Algeria della vittima designata aveva placato. Fu proprio allorchè il figliastro, Robert Enjarlic, effettuava il servizio militare ad Orano, che la matrigna mise in pratica il suo progetto, destinato a riuscire in pieno.

Una prima indagine svolta dalla polizia di Orano non diede risultato. Senonchè era stato stabilito che la fiala proveniva da Nimes. Questa debole pista doveva portare la «Brigade Criminelle» a fare piena luce sul delitto.

Un bimbo nasce con un dente incisivo

MONZA, 13. — Un caso clinico singolare è stato registrato al reparto maternità dell'ospedale di Monza. La signora Lucia Montemesola in Luceri, di Sesto S. Giovanni, ha dato infatti alla luce un bimbo il quale è nato già dotato di un dente incisivo. Sia la mamma che il piccolo, cui è stato imposto il nome Vincenzo, godono ottima salute.

ALFREDO REICHLIN direttore responsabile
Luca Trevisani, direttore responsabile
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma «L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico GATE Via dei Taurini, 19 — Roma